

→ **Fiaccole** e rabbia nella notte che ricorda il terremoto. Applausi al messaggio di Napolitano

→ **Berlusconi**: «Non ci devono essere gli sprechi dell'Umbria». Bersani: «Non è un sisma di serie B»

308 rintocchi, l'Abruzzo ricorda i suoi «angeli»

Gli aquilani dispersi nelle new town e negli alberghi sulla costa si ritrovano, per la prima volta, davvero tutti in piazza Duomo e alla fontana luminosa, i due capi della città dove dominano le rovine.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

La lunga notte del terremoto non si fa ritualizzare, è ancora carne viva e dolore l'enorme ferita che l'energia sotterranea ha causato un anno fa, con la complicità di cattivi costruttori, collaudatori, burocrati, amministratori e politici. La rabbia e il silenzio, la contestazione e le lacrime si alterneranno fino alle 4 del mattino.

Gli aquilani dispersi nelle new town e negli alberghi sulla costa si ritrovano, per la prima volta, davvero tutti in piazza Duomo e alla fontana luminosa, i due capi che uniscono con una linea spezzata la città delle rovine. Alle 20 è stracolmo il tendone che ospiterà il consiglio comunale aperto e solenne. È la corale aquilana ad aprire le celebrazioni con «Aquila bella me». Le autorità e consiglieri non riescono a entrare e sono occupati da altri i posti dell'emiciclo di sedie di plastica. Carlo Benedetti, presidente del consiglio comunale chiede di sgomberare, per ragioni di sicurezza. «Alla sicurezza si doveva pensare un anno fa», grida una voce dal fondo. Animi tesi, voglia di esprimere le proprie idee e i sentimenti. La scritta «Verità e giustizia» campeggia sul fondo.

LE ISTITUZIONI

Ci sono, in rappresentanza di città e regioni Gianni Alemanno e Renata Polverini. La rabbia si addensa per i ritardi nella ricostruzione. Il sindaco Massimo Cialente entra fra la folla, si ferma a salutare alcuni, con la tranquillità che abbiamo imparato a conoscere. In fondo è l'unico ad avere il coraggio del con-



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Un momento della fiaccolata della scorsa notte a L'Aquila

fronto popolare, a reggere discussioni e contestazioni, aquilano fra gli aquilani. Con Stefania Pezzopane, Rosi Bindi, Giovanni Lolli sta per tut-

Il sindaco Cialente

«Le risorse arrivano con il contagocce. Priorità deve essere sicurezza»

ta la notte insieme agli altri.

La lettura della missiva di Silvio Berlusconi è accolta da un boato di contestazioni. I piedi battono sul legno della pavimentazione, partono i fischi. Da lontano, non è andato a L'Aquila, Berlusconi ieri ha mandato un messaggio poco rassicurante:

«Le risorse ci sono ma non ci devono essere gli sprechi dell'Umbria». Risponde Pier Luigi Bersani in diretta su Youdem: «L'Aquila non può essere trattato come un terremoto di serie B. È l'unico sisma per il quale non c'è stata una legge nazionale, non si può scaricare un problema gigantesco di ricostruzione urbana e economica sui sindaci. Ci vuole la zona franca». Il messaggio di Giorgio Napolitano elogia «l'efficienza della Protezione civile». Per il presidente il compito della Protezione civile è «fronteggiare le calamità» senza disperdere le forze in altro. Gli applausi più lunghi e sentiti sono per i vigili del fuoco. Applausi anche per le parole di Napolitano: «L'Italia è stata unita un anno fa, ora deve essere

concentrata nella ricostruzione» e per l'elogio «della dignità e della fierezza» degli aquilani. Anche il sindaco Cialente interviene a Youdem: «Le risorse arrivano con il contagocce. La vera priorità delle grandi opere è la sicurezza degli edifici non il ponte di Messina». Per Bertolaso, in visita nei borghi del Cratere «quello delle risorse è un alibi». Il sottosegretario riconosce, però, come giuste le osservazioni di Napolitano sulla Protezione civile, archiviando di fatto la Protezione Spa su cui si è tanto alacrememente speso.

IL RICORDO

La gente è così tanta che la fiaccolata fa fatica a partire. Si radunano lentamente gli striscioni e i cartelli